

Un grande corteo percorrerà le strade del centro sino a piazza Navona

Dritto di famiglia: oggi a Roma la manifestazione indetta dall'UDI

Anche ieri all'iniziativa che si propone di sollecitare la riforma sono giunte adesioni da tutto il Paese - Nuove prese di posizione di sindacati - I repubblicani deplorano il ritardo nell'iter della legge - O.d.g. dei Consigli comunale e provinciale di Lucca - Le firme alla petizione saranno consegnate al Senato

Oggi Roma accoglie migliaia di donne provenienti da tutta Italia che, sfilando in corteo da piazza Esedra (ore 13.30) a piazza Navona, esprimeranno una precisa richiesta politica: quella di vedere approvata al più presto la riforma del diritto di famiglia.

La Lega nazionale delle cooperative ha manifestato con una lettera la propria piena adesione alla manifestazione dell'UDI sottolineando il valore generale della riforma e in particolare il significato del principio della comunione dei beni che assegna alla donna il ruolo di co-imprenditrice nell'azienda familiare e una presenza in piena parità nelle istanze associative, cooperative e mutualistiche.

Anche il gruppo di lavoro femminile della Federazione romana CGIL, CISL, UIL, ha aderito alla manifestazione di oggi, sottolineando il valore di una nuova legislazione anche per affermare un ruolo non più subalterno della donna. «Si tratta di una battaglia di democrazia, di progresso civile che investe aspetti molto concreti» - è detto in un comunicato - mentre si richiama l'attenzione su un altro aspetto della battaglia della emancipazione, quello degli asili nido per i quali oggi si segnalano carenze di donne si recheranno in Campidoglio.

Si saldano così i temi del rinnovamento delle leggi per la famiglia e di una nuova condizione della donna nella famiglia e nella società. Non queste le idee per le quali le donne sono scese in campo e per le quali, oggi, sfilando in corteo a Roma, si è detto in un comunicato che si auspica un avanzamento con l'appoggio sempre più vasto della opinione pubblica, di tutti i democratici.

Come è noto, infatti, la riforma della legge che per la famiglia, che fu approvata unitariamente da tutti i partiti dell'arco costituzionale due anni fa alla Camera, oggi rischia di essere snaturata nel suo contenuto essenziale e di venire rimandata all'infinito per una serie di emendamenti, presentati soprattutto dalla DC nel corso del dibattito in commissione. Non è un caso, proprio perché l'on. Reale che è stato presentatore di un progetto di riforma - è intervenuto su questo argomento al Consiglio nazionale del movimento femminile dell'UDI - che ha deplorato - riferisce la "Voce repubblicana" - che per ragioni non del tutto obiettive non si è ancora terminato, né può terminare, il punto l'esame da parte del Senato del testo di riforma del diritto di famiglia approvato alla quasi unanimità (esclusa la minoranza n.d.r.) dalla Camera dei deputati e pendente innanzi al Senato dal novembre 1972. «Questo ritardo - ha aggiunto l'on. Reale - appare logicamente collegato al mancato ripensamento da parte delle stesse forze politiche che alla Camera avevano dato parere favorevole facendosi per il più prudenti presso lo stesso Senato dell'ipotesi di riforma del progetto di riforma».

Il Movimento femminile repubblicano, al termine dei lavori del Consiglio nazionale, in un comunicato, si è espresso a sua volta «preoccupato ed inquietudini» per l'iter della legge e per le obiezioni avanzate verso alcuni dei principi più importanti. I repubblicani - conclude il documento - si attendono che il nuovo governo si assuma l'impegno di rapida approvazione della riforma e che lo mantenga idealmente, anche per una necessaria chiarificazione degli atteggiamenti delle varie forze politiche di fronte al Paese.

Centro gli indugi, i ripensamenti e le difficoltà rapportate al varo della riforma, anche ieri sono giunte all'UDI prese di posizione e testimonianze. Le segretarie delle Federazioni regionali e delle categorie commercio, bancari, ferroviari, braccianti e mezzadri hanno inviato la loro piena adesione. Una delegazione delle donne ferroviarie aderenti alla SFT-CGIL sarà presente nel corteo di oggi; è composta dal personale femminile dipendente dalla azienda ferroviaria di vari compartimenti. Il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di Lucca, il consiglio comunale di Capannori hanno votato ordini del giorno con i quali sollecitano l'approvazione della riforma e danno la loro adesione a tutte le manifestazioni promosse in questo senso. A Palermo in piazza Massimo, è continuata intanto la raccolta delle firme alla petizione dell'UDI, firme che insieme alle altre migliaia raccolte in tutta Italia oggi saranno presentate al Senato durante l'incontro con i gruppi dei partiti democratici. Hanno sottoscritto numerosi deputati regionali tra i quali il vice presidente della Regione siciliana, on. Gaspare Saladino. Altri dibattiti si sono svolti ancora in numerose città. A Pisa in particolare si è rivelato di grande interesse la tavola rotonda sulle leggi per la famiglia, con la partecipazione dei giudici Funali e Vignale di Magistratura democratica e della professoressa Anna Maria Galoppi dell'Università di Pisa.

PRESA DI POSIZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI

L'aumento di stipendio ai magistrati è ingiustificato e di dubbia legittimità

Proposta di legge del PCI per l'interpretazione autentica del provvedimento sulla rivalutazione retributiva

In merito alla recente decisione del Consiglio di Stato che ha riconosciuto un presunto diritto dei magistrati ad un trattamento economico superiore all'attuale in una misura che comporterebbe un aumento retributivo annuo di 2.340.000 lire per i consiglieri della Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti - i gruppi parlamentari comunisti ritengono doveroso ricordare che la legge 28-10-70 n. 775 stabilisce che gli stipendi dei magistrati sarebbero stati rivalutati a partire dal primo luglio 1970, rivalutandosi come riferimento per i consiglieri di Cassazione il nuovo stipendio onnicomprensivo da attribuire ai direttori generali dell'amministrazione statale o di qualifica equiparata. Il legislatore volle fissare con la massima chiarezza questo criterio nel momento in cui autorizzava il governo a concludere ai magistrati le nuove retribuzioni con oltre due anni di anticipo rispetto ai dirigenti statali.

I difetti fu adottato il D.P.R. 28-12-70 n. 1080 che stabilì lo stipendio suddetto in 10 milioni e 200 mila lire all'anno. Di fronte alle richieste di un aumento degli stipendi avanzate da qualche tempo da alcuni gruppi di magistrati ordinari e amministrativi, i gruppi parlamentari comunisti si erano già dati carico più volte di sollecitare il governo ad un chiarimento economico superiore all'attuale da assicurare pienamente il rispetto della volontà del Parlamento, quale risulta in modo non equivoco dal testo legislativo e da tutti i precedenti della discussione nella Camera. Purtroppo tale chiarimento non si è avuto: il che costringe i gruppi comunisti a presentare una proposta di legge di interpretazione autentica. In attesa che tale proposta venga esaminata, i gruppi parlamentari comunisti ribadiscono che il trattamento già stabilito con il decreto presidenziale del 28-12-70 potrebbe essere modificato soltanto, come già precisato nell'ordine del giorno accolto dal governo e approvato dalla commissione Giustizia della Camera il 13-12-73, con una nuova legge sull'argomento. In ogni caso i gruppi parlamentari comunisti ribadiscono la posizione già più volte assunta, contraria ad ogni automatica rivalutazione delle indennità parlamentari in relazione a eventuali aumenti di stipendio dei magistrati, comunque conseguenti.

I gruppi parlamentari comunisti, in questa occasione, hanno inoltre constatato che non viene data corretta applicazione alla legge del 1970, malgrado le denunce già fatte in sede parlamentare, anche perché vengono corrisposti compensi per lavoro straordinario a funzionari che dovrebbero invece svolgere tutta la loro attività nell'ambito della speciale orario di servizio per essi stabilito; contemporaneamente sottolineano la necessità di uno scrupoloso rispetto delle disposizioni che regolano la composizione numerica dei gabinetti e delle segretarie particolari dei ministri per la corresponsione di compensi per lavoro straordinario al personale addetto. L'estensione di tale beneficio ad altro personale di qualsiasi amministrazione dello Stato, come sembra essere considerata in contrasto con la legge. Al di là delle ragioni giuridiche, pur rilevanti, che non autorizzano tali comportamenti, appare assolutamente inopportuno nella attuale situazione economica e in presenza di un grave deficit di bilancio, che si proceda a spese palesemente ingiustificate.

Il 30 scade la proroga della convenzione con lo Stato

RAI-TV: o la riforma o si creerà una situazione di caos

A Roma una grande assemblea dei lavoratori dell'ente radiotelevisivo - Valori: «Necessaria un'urgente azione legislativa» - Affrontare il problema delle trasmissioni via cavo - Interventi di Manca (PSI), Bubbico (DC), Bogi (PRI), Orsello (PSDI), Bozzi (PLI)

Il 30 novembre prossimo scade la convenzione tra lo Stato e la RAI. Se per quella data non passa la riforma della RAI-TV nell'una o nell'altra forma legislativa, risulterà facilitata la manovra del grande capitale pubblico o privato, che punta alla rottura di una profonda struttura del monopolio. Da qui la lotta di tutti i lavoratori della RAI (giornalisti, tecnici impiegati).

La Roma promossa dai gruppi politici dell'arco costituzionale all'interno dell'UDI si è svolta nell'ampio salone della RAI. Hanno introdotto la discussione il compagno Guido Levi, De Milano (DC), Battistoni (PSI), Ferrante (PSDI), Radice (PLI) e Duto (PRI). Dai numerosi interventi è emersa la profonda consapevolezza che non si tratta di una battaglia corporativa per il mantenimento dello status quo, ma di iniziativa, sulla base di un assetto della RAI che abbia un suo carattere di servizio pubblico democratico, una radicale opera di rinnovamento che ponga l'ente televisivo al servizio del Paese.

La RAI - è stato sottolineato - può salvare la sua funzione di servizio pubblico democratico attraverso cambiamenti di sostanza, la regolamentazione definitiva della TV via cavo, dei ripetitori e la riforma dell'azienda. In un momento di crisi del Paese e di disorientamento in alcuni strati dell'opinione pubblica è necessario, soprattutto attraverso la RAI-TV, offrire elementi di conoscenza, di comprensione della realtà. Da qui il ruolo determinante della RAI-TV. Questi concetti sono stati ribaditi da numerosi interventi Spada (PCI), Fava presidente dell'AGIRT-Associazione giornalisti radiotelevisivi, La Voipe del consiglio nazionale della RAI, Castelli del settore tecnico. Hanno fatto il punto della situazione, riferendo sul punto di vista dei rispettivi partiti, il compagno Dario Valori della direzione del PCI, Ton Manca della segreteria del PSI, l'on. Bubbico (DC), l'on. Bogi (PRI), il professor Orsello (PSDI) e l'onorevole Bozzi (PLI).

Per quanto riguarda l'ente radiotelevisivo, ha affermato il compagno Valori, la situazione è diventata drammatica e caotica. Pur non volendo fare il processo al passato, non si può fare a meno di accennare alle responsabilità gravi che ci sono state. Di proroga in proroga infatti - ha sottolineato il compagno Valori - per la mancanza di volontà politica riformatrice, si è arrivati alla vigilia della scadenza. Occorre, dunque, fare una riforma, ma sul serio. Il 30 novembre scade la convenzione con lo Stato. Se non si fa la riforma, si creerà una situazione di caos: questo è il rischio che dobbiamo evitare con un'urgente azione legislativa. Se si deve fare un decreto-legge, è dai tempi stretti, lo si faccia tenendo presente le indicazioni contenute nelle due sentenze della Corte Costituzionale. Solo con la riforma infatti si può davvero garantire il monopolio pubblico. La riforma dovrà prevedere controllo del Parlamento, Regioni, decentramento, diritto d'accesso, rilancio dell'azienda, controllo da parte dei sindacati.

«Abbiamo pochi giorni di tempo e siamo alla resa dei conti» - ha concluso Valori - accente la DC alla riforma, che significa anche una riduzione del suo potere nella RAI-TV, o vuole mandare a picco il monopolio per altre soluzioni? L'on. Bubbico (DC), in un intervento non privo di fermezza e di ambiguità, ha affermato che il decreto-legge ormai imminente dovrà contenere una riforma globale dell'intero sistema radiotelevisivo, affrontando anche i problemi della TV via cavo e via etere. Secondo il parlamentare, dc, la possibilità d'intesa per la riforma tra i partiti dell'arco costituzionale non sarebbe remota e dovrebbe investire tra l'altro: l'ambito del monopolio dello Stato; il carattere pubblico della concessionaria; i poteri della commissione parlamentare di vigilanza; il comitato nazionale; la composizione del consiglio di amministrazione; le nomine del direttore generale e del presidente in accordo con la sentenza della Corte Costituzionale.

Per quanto riguarda la parte strutturale si è dichiarata l'impegno di incanalare la DC e il governo da essa diretto, con una opposizione efficace e costruttiva. Nel governo predomina la presenza della DC: su dieci dicasteri soltanto tre sono andati al PSI. I più importanti sono rimasti nelle mani della DC.

Il comitato di controllo sugli atti degli enti locali ha bocciato la delibera della giunta comunale dell'Aquila, che autorizzava la società «Aster» ad aumentare il prezzo del metano per gli utenti. Secondo il comitato, la delibera sarebbe costata agli utenti circa 10 lire di più al metro cubo. La decisione spettava al consiglio comunale.

Il decreto legislativo per creare delle istituzioni acquisite che rischiererebbero di compromettere, forse irrimediabilmente, il carattere pubblico e democratico dell'informazione radiotelevisiva. Claudio Notari

Entro la prossima settimana - riferisce l'Adnkronos - sarà messo a punto il decreto di proroga per la riforma della RAI-TV. Il decreto riproporrebbe in gran parte il testo governativo, bloccato dalle dimissioni del gabinetto Rumor e cioè, la composizione del comitato nazionale; la non preponderanza dell'esecutivo (Parlamento, sindacati, Regioni); la disciplina del diritto d'accesso e la regolamentazione della TV via cavo e dei ripetitori esteri secondo le sentenze della Corte Costituzionale.

«Verso il decreto di proroga?»

«A tutte le federazioni»

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere, tramite i Comitati Regionali, entro la giornata di GIOVEDÌ 14 novembre, dall'orario di seramento 1975 rilevati dopo le 10 giornate e quelli aggiornati del 1974.

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI NELL'UNITA' DEGLI INSEGNANTI

LO SNASE HA DECISO DI CONFLUIRE NEL SINDACATO SCUOLA DELLA CGIL

L'inserimento del Sindacato autonomo scuola elementare avverrà al termine del suo congresso nazionale - Vasta campagna di assemblee di base - Il valore politico della iniziativa che sancisce la crisi dell'autonomismo sindacale nella scuola

«oppositivo e prezioso» il contributo che può venire da una dislocazione delle forze dello SNASE all'interno del SNS-CGIL, e si ricorda come la decisione della confluenza sia stata preceduta dalla considerazione, fatta circa un anno fa, da parte del sindacato autonomo elementare che «la situazione sindacale attuale è un avanzamento di notevolissimo rilievo sia per il valore politico sia per la portata organizzativa». Lo SNASE ha infatti un largo seguito fra il personale insegnante sia stata preceduta da un'assemblea di dirigenti nazionali e provinciali, la proposta di confluenza nel Sindacato nazionale scuola della CGIL.

Si tratta di un avanzamento di notevolissimo rilievo sia per il valore politico sia per la portata organizzativa. Lo SNASE ha infatti un largo seguito fra il personale insegnante sia stata preceduta da un'assemblea di dirigenti nazionali e provinciali, la proposta di confluenza nel Sindacato nazionale scuola della CGIL.

Per favorire la partecipazione attiva di tutta la base dello SNASE ed evitare così i pericoli di un'operazione verticistica, sicché i maestri e le maestre che aderiscono al sindacato autonomo maturino un'adesione reale ai principi confederali, SNASE e CGIL hanno concordato un periodo di preparazione alla confluenza. Così CGIL e SNASE compiranno ogni sforzo per realizzare assemblee unitarie che favoriscano il processo di aggregazione e di acquisizione della linea confederale.

In questo periodo di preparazione (che, precisa il documento, dovrà concludersi entro l'autunno del 1975) «avranno già luogo, man mano che matureranno, le consultazioni, inserimenti a livello provinciale, sanciti da assemblee unitarie indette dalle Camere del Lavoro e dal Sindacato scuola».

Migliaia di nuovi iscritti

Positivo bilancio al termine delle «dieci giornate» di tesseramento al PCI

Primi risultati dell'incontro ministro-sindacati

A gennaio le elezioni degli organi scolastici

Migliaia e migliaia di nuovi iscritti al PCI e alla FGCI, alte percentuali di compagni che hanno già rinnovato la tessera 1975 nelle sezioni territoriali e nelle fabbriche di tutto il Paese, un ulteriore importante balzo avanti nel contributo finanziario al partito, decine di nuove sezioni e sedi di partito inaugurate: è questo il significativo quadro che si delinea a conclusione delle «dieci giornate» mentre è in corso il bilancio dei risultati complessivi che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Alcuni dati parziali. A Imola oltre 5.000, cioè più del 50%, i compagni che hanno rinnovato la tessera e 120 i nuovi reclutati. A Reggio Emilia, dove 10 sezioni hanno già superato il 100%, sono già stati versati per quota-tessera oltre 60 milioni di lire. A Verbania il 70,3% dei compagni è già tesserato e si contano 283 reclutati. A Torino le nuove adesioni ammontano a 1.681 e la percentuale del tesseramento è del 60%; 232 i reclutati a Novara dove i tesserati sono già il 75%; a Isernia i compagni già tesserati sono il 42% degli iscritti e 33 i nuovi reclutati. A Piacenza sono 130 i reclutati, 39 alla sezione di Lizzano in Belvedere (Bologna) che è tra quelle che hanno superato il 100%; 116 nei comuni ferraresi di Portomaggiore, Focchiera e Masserello dove sono già stati tesserati 2.546 compagni pari al 94% dei tesserati. A Siena sono già stati tesserati 25.700 compagni, cioè il 62%, e si contano già 250 reclutati.

«Sempre durante questo periodo preparatorio, le forze dello SNASE impegnate nella confluenza nella CGIL saranno appoggiate nella loro azione dalle Camere del Lavoro e dai sindacati scuola della Confederazione e del Sindacato nazionale scuola CGIL».

La permanenza di pregiudiziali discriminatorie e lo strapotere dc motivano l'opposizione comunista

A due mesi dalle elezioni

Trasporti gratis per gli studenti della Basilicata

Bocciato all'Aquila l'aumento del prezzo del metano

Governo a S. Marino fra dc e socialisti

Domani non escono i quotidiani di 5 regioni

Investimenti nel Sud: il PCI per un intervento della Regione Piemonte

La prima fase degli incontri fra i sindacati confederali e il ministro Malfatti per la stesura definitiva dell'ordinanza della scuola si è conclusa con l'accordo su alcuni punti, mentre su altri lo scambio di opinioni è rimasto aperto.

Un'iniziativa della regione Piemonte per una verifica degli impegni di nuovi investimenti nel Mezzogiorno assunti da alcuni grandi complessi industriali del Nord e dal governo, come risultato delle azioni di lotta svolte nei mesi scorsi dal movimento operaio, è stata sollecitata dal gruppo regionale del PCI.

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del compagno VASCO GIACONI. Condannato dal tribunale speciale fascista, Partigiano, dirigente politico. La moglie, i figli, la nuora, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria offrono lire 20.000 a L'Unità. Rosignano Solvay, 13 nov. 1974.